

Veduta del Palazzo dei Conti di Pombeiro, sede dell'Ambasciata d'Italia a Lisbona.



IL PALAZZO

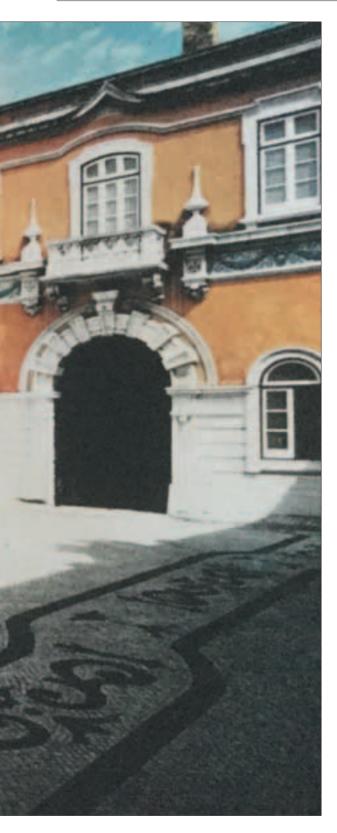
Profilo storico-architettonico*

dell'Ambasciata d'Italia in Portogallo sin dal 1925, trae origini da un gesto di liberalità regale. La Regina Catarina di Bragança, in seguito alla morte del marito Carlo II di Inghilterra, al suo rientro a Lisbona nel 1693, dopo 23 anni di matrimonio con Carlo II Stuart, decise di acquistare nel 1698 una proprietà in località Bemposta per edificarvi una propria dimora ove potesse vivere tranquillamente, confortata dalla sincera amicizia delle sue dame di compagnia, e particolarmente della diletta D. Luisa Ponce de Leão, Contessa de Pombeiro. Il desiderio di potere legare la Contessa ancor più vicina a sé indusse la Regina Catarina a donare alla sua dama di compagnia i grandi terreni vicini a quelli destinati alla dimora dell'illustre vedova.

Per maggiori elementi di informazione sulla storia del Palazzo e sulle opere d'arte ivi custodite rinviamo il lettore alle seguenti pubblicazioni: MARIAPIA VECCHI FANFANI, Le Ambasciate d'Itala nel mondo, Silvana Editoriale, Milano, 1969, pp. 164-170; MICHELE COSENTINO, L'Ambasciata d'Italia a Lisbona, Editore Carlo Colombo, Roma 2004, E. GENTILE ORTONA, Alcuni affreschi a Lisbona del demolito Palazzo Torlonia di Piazza Venezia a Roma, in "Bollettino d'Arte", 1996, ottobre-dicembre n. 98, pp. 142-157; PAOLA MANGIA (a cura di) Tesori dalle Ambasciate, Editore Gangemi, Roma, ottobre 2015, pp. 81-114; GAETANO CORTESE, La valorizzazione del patrimonio architettonico ed artistico delle rappresentanze diplomatiche italiane nei Paesi membri dell'Unione Europea, Giappichelli, Torino, 2011.



La Corte d'onore in una immagine degli anni '60. Foto di Mariapia Vecchi Fanfani.



Mentre la Regina poté insediarsi subito nella nuova residenza acquistata grazie al vecchio edificio del "Contador-mor" Luis Peirera de Barros, la Contessa de Pombeiro non riuscì a vedere il Palazzo che su quel terreno, soltanto il nipote, il terzo Conte de Pombeiro, D. Pedro Castelo Branco de Cunha Correia e Meneses signore di Belas (1679-1733) riuscì ad edificare tra la prima e la seconda decade del '700. A distanza di due anni dalla scomparsa della Regina Catarina si era anche spenta la Contessa di Pombeiro.

Come molti edifici della città, il Palazzo dei Conti Pombeiro, fu colpito duramente dal terremoto di Lisbona del 1755 e venne rimodellato alla fine del secolo grazie al Dr. José Luís de Vasconcelos e Sousa, marchese di Castel Melhor, che aveva assunto il titolo di Conte di Pombeiro in virtù del matrimonio contratto con D. Maria Rita de Castelo Branco Correia e Cunha, dama di compagnia di D. Maria I, che era diventata l'erede del patrimonio di famiglia poiché non vi erano discendenti maschi. Il Palazzo deve la sua configurazione architettonica, dunque, a questa figura di rilievo della vita pubblica portoghese che visse tra la metà del XVIII secolo e gli inizi del XIX secolo, appassionato di arti. Da allora l'edificio ha subito interventi architettonici limitati. Entrando dalla sobria facciata che dà sulla strada, accediamo ad un patio centrale in torno a cui si articola l'edificio, e dietro il quale si estende un giardino dove sopravvive ancora la piccola cappella Eremita de Santa Maria Maddalena, la cui esistenza risale alla seconda metà del XVI secolo. Il giardino si estende per più di mezzo ettaro ed è abbellito con cipressi, salici piangenti, palme secolari, magnolie grandiflora, buganville e ibisco. L'uso della pietra portoghese, dalle tonalità calde e chiare, la semplicità del disegno delle finestre e delle porte che danno sul giardino, denotano il rigore di un'architettura che si inserisce perfettamente in un gusto che contraddistingue l'Europa del fine XVIII secolo. La sede è impreziosita da tre grandi pannelli di azulejos. Il primo ciclo è dedicato al matrimonio di Catarina di Bragança ed al suo viaggio e arrivo in



La Corte d'onore.





L'Androne d'accesso. Foto Ambasciata d'Italia a Lisbona.

Inghilterra, un altro ciclo è dedicato a varie figure di nobili, mentre il terzo ciclo è dedicato al tema della festa e dei giochi di equitazione. Il Palazzo è stato adeguato, al suo interno alle esigenze funzionali dell'Ambasciata: la parte centrale e l'ala ovest del pianterreno sono riservate alle attività di rappresentanza diplomatica, la parte posteriore agli uffici dell'ambasciatore, mentre gli altri uffici sono stati spostati a zone più periferiche dell'edificio. Gli ambienti del piano superiore sono stati scelti ad accogliere l'appartamento dell'Ambasciatore. Gli ambienti dell'Ambasciata ospitano, tra le altre, mobilie provenienti da Palazzo Pitti, dal Palazzo Reale di Torino, dal Palazzo Reale di Milano e dal Palazzo Reale di Genova.



L'Androne di accesso in una immagine degli anni 60. Foto di Mariapia Vecchi Fanfani.



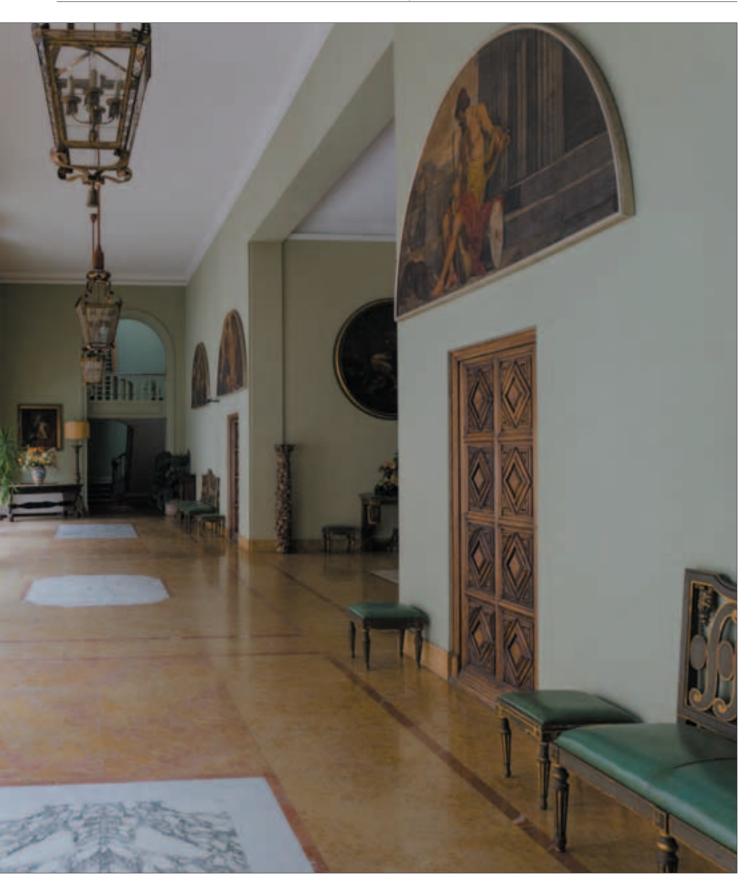
Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos, Androne di accesso, particolare.



Navi in navigazione sul Tago, Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos con scene del matrimonio per procura di Caterina di Bragança con Carlo II d'Inghilterra e del viaggio della regina a Londra, Androne di accesso, particolare.



La Galleria.

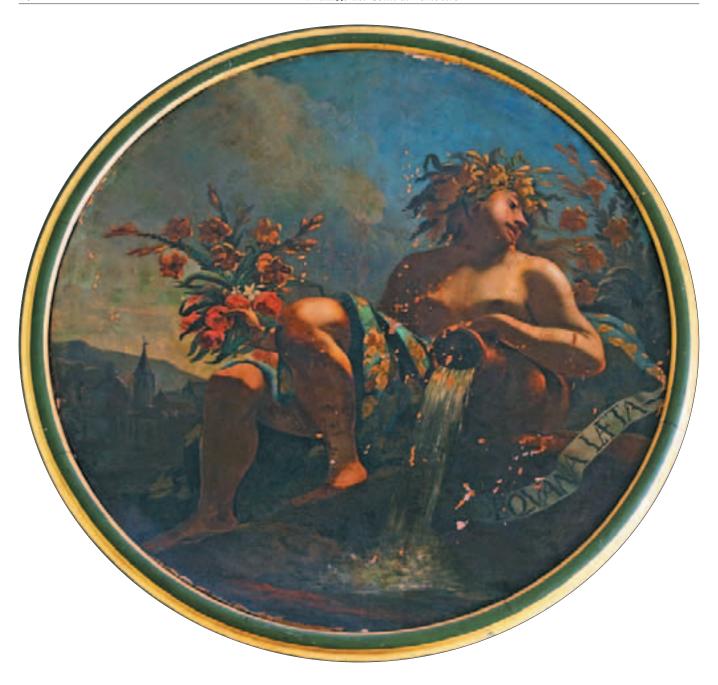




La Galleria. Sant'Andrea, metà sec.XVII, attribuito Scuola Genovese. Galleria Sabauda. Torino.



La Galleria. Copia del dipinto di Guido Reni (1617-1621), Lotta di Ercole e Acheloo. Galleria Sabauda. Torino.



La Galleria. Attribuito bottega di Bartolomeo Guidoboni (Savona 1654 - Torino 1709) Sequana Laeta. Fine sec. XVII. Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.



La Galleria. Attribuito bottega di Bartolomeo Guidoboni (Savona 1654 - Torino 1709) Maximus Ister. Fine sec. XVII. Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.



La Galleria. Francesco Podesti (Ancona, 1800 - Roma, 1895). Achille e il centauro Chirone, (1836-1841). Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.



La Galleria. Francesco Podesti (Ancona, 1800 - Roma, 1895). Ulisse riconosciuto dal cane Argo, (1836-1841). Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.



La Galleria. Francesco Podesti (Ancona, 1800 - Roma, 1895). Polifemo e Galatea, (1836-1841). Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.



La Galleria. Francesco Podesti (Ancona, 1800 - Roma, 1895). Ercole divide l'Ellesponto, (1836-1841). Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.



La Galleria. Francesco Podesti (Ancona, 1800 - Roma, 1895). Ercole doma le cavalle di Diomede, (1836-1841). Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.



La Galleria, veduta della zona centrale.



Il Salone.



Il Salone, particolare.







Il Salone. Guido Reni, copia antica da, Il Disegno e la Pittura.



Il Salone. Attribuito a Domenico Fiasella detto il Sarzana (Sarzana 1859 - Genova 1669). Il vecchio Ubaldo e il Cavaliere danese. Prima metà sec. XVII. Galleria Sabauda. Torino.



Il Salone. Ercole Calvi (Verona 1824-1900). Colonno sul Lago di Como, (1860). Palazzo Pitti, Firenze.



Il Salone, particolare.



La Sala da Pranzo.





La Sala da Pranzo in una immagine degli anni 60. Foto di Maria Pia Vecchi Fanfani.



La Sala da Pranzo, volta. Cirilo Volkmar Machado, attribuito a, Decorazioni a grottesche e Joao Tomas de Fonseca, Trionfo della Dinastia di Aviz.



La Sala da Pranzo, volta. Joao Tomas de Fonseca, Trionfo della Dinastia di Aviz.



La Sala da Pranzo, volta. Cirilo Volkmar Machado, attribuito a, Decorazioni a grottesche, particolari.



La Sala da Pranzo. Francesco Podesti, (Ancona, 1800 - Roma, 1895). Lucifero conduce le Ore. Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.



La Sala da Pranzo. Attribuito a François Habert (1610-1661). Natura morta con fiori, frutti e cagnolino, metà sec. XVII. Galleria Sabauda, Torino.



La Sala da Pranzo. Attribuito Seguace francese di Jan Davidsz de Heem (1606-1654), Natura morta con frutti, aragosta, grappolo d'uva e limone, metà sec. XVII. Galleria Sabauda, Torino.



Giornata della Ricerca Italiana nel mondo 2019 e lancio dell'Associazione Hipacia.





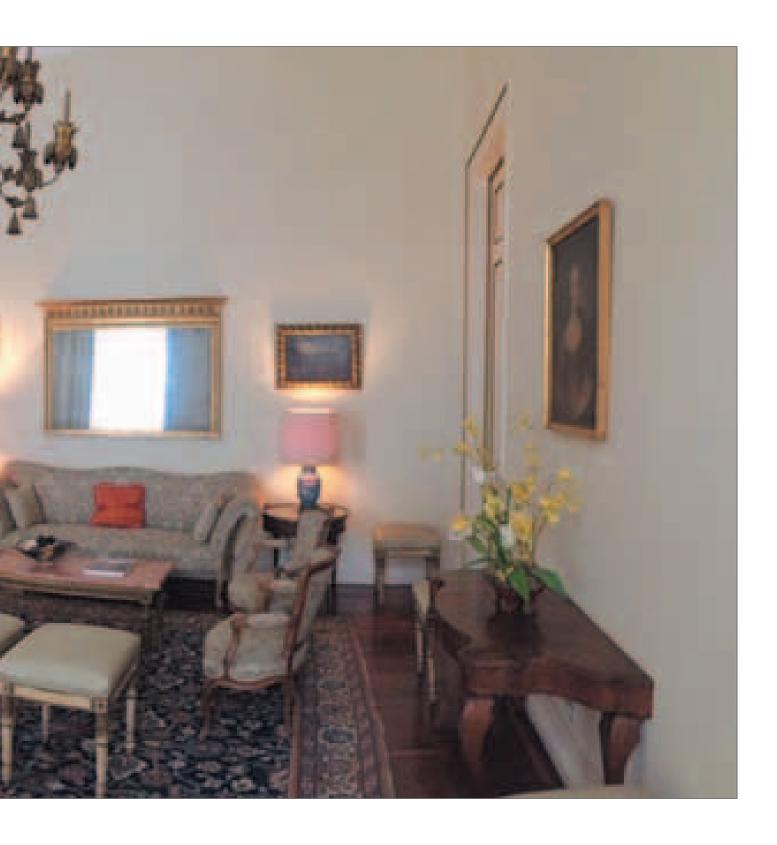
Lo Studio del Capo Missione.



Volta dello Studio. Dettaglio.



Il Salotto Verde.





Il Salotto Verde. Pittore francese del XVIII secolo, Ritratto di Elisabetta di Lorena, terza moglie di Carlo Emanuele III di Savoia.



Il Salotto Verde. Ambiente Tosco-emiliano. Rebecca al pozzo. Seconda metà sec. XVII. Palazzo Pitti Firenze.



Il Salotto Blu.



Il Salotto Blu.



Il Salotto Blu. Scuola di Raffaello attribuito a Pedro Machuca (Toledo 1484-1550). Figure di adoranti dinanzi ad un ara. Primo quarto sec. XVI. Galleria Sabauda, Torino. Proveniente dal Castello di Moncalieri.



Il Salotto Blu. Scuola di Raffaello attribuito a Pedro Machuca (Toledo 1484-1550). Figure di adoranti e offerta di un agnello dinanzi ad un braciere. Primo quarto sec. XVI. Galleria Sabauda, Torino. Proveniente dal Castello di Moncalieri.



Il Salotto Blu. Scuola di Raffaello, attribuito a Polidoro da Caravaggio (Caravaggio 1500 - Messina 1543), Sacrificio del toro. Primo quarto del sec. XVI. Galleria Sabauda, 1927. Torino. Proveniente dal Castello di Moncalieri.



Il Salotto Blu. Scuola di Raffaello attribuito a Pedro Machuca (Toledo 1484-1550). Adoranti dinanzi ad un'ara con divinità reggente cornucopia. Primo quarto sec. XVI. Galleria Sabauda, Torino. Proveniente dal Castello di Moncalieri.



Il Salotto Blu. Scuola di Raffaello attribuito a Pedro Machuca (Toledo 1484-1550). Figure di adoranti dinanzi ad una statua femminile. Primo quarto sec. XVI. Galleria Sabauda, Torino. Proveniente dal Castello di Moncalieri.



Il Salotto Blu. Scuola di Raffaello, attribuito a Polidoro da Caravaggio (Caravaggio 1500 - Messina 1543), Scena di preghiera. Primo quarto del sec. XVI. Galleria Sabauda, 1927. Torino. Proveniente dal Castello di Moncalieri.

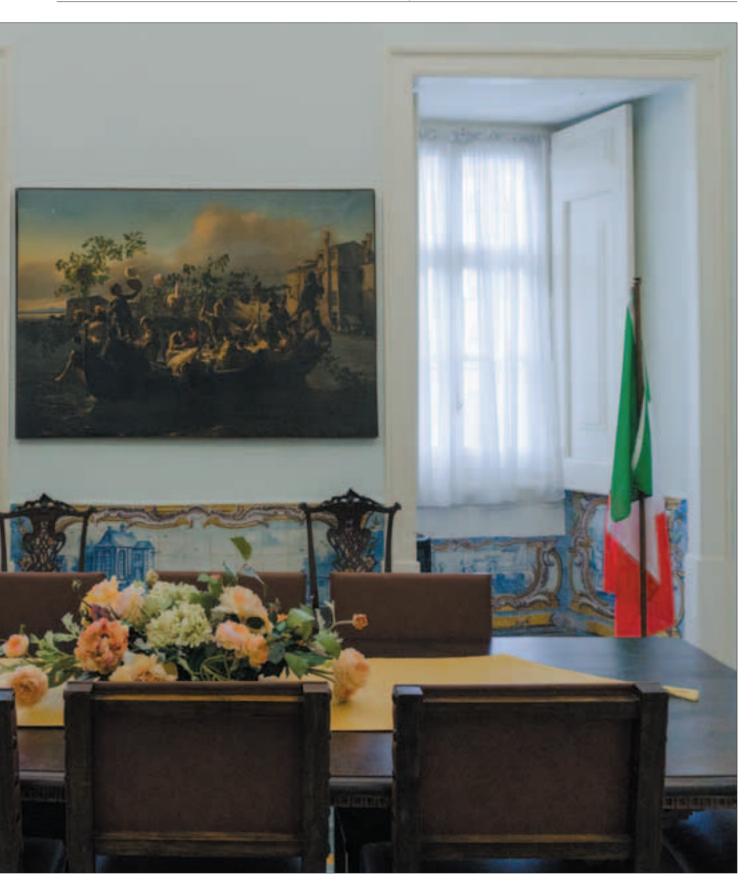


Il Salotto Blu. Dipinto di Michelangelo Grigoletti (Roraigrande, Pordenone 1801 - Venezia 1870). Giove e Amore, 1824. Palazzo Pitti. Firenze.



Il Salotto blu, particolare con Michelangelo Grigoletti, Giove e Amore.



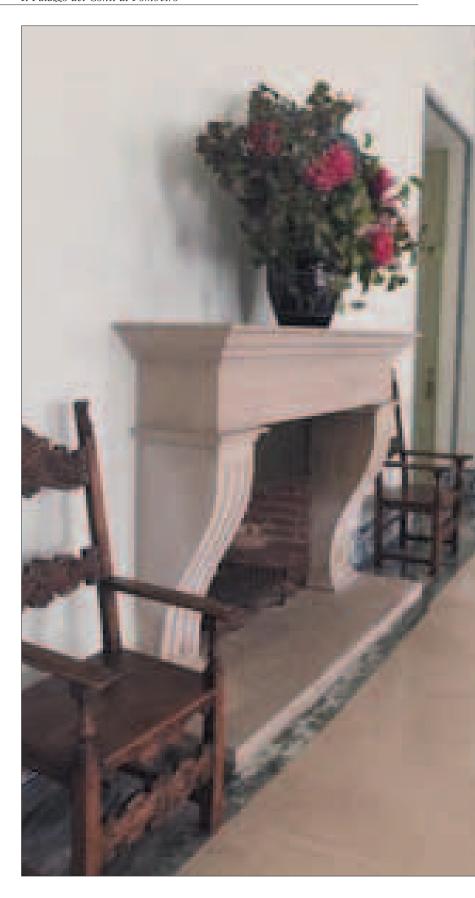


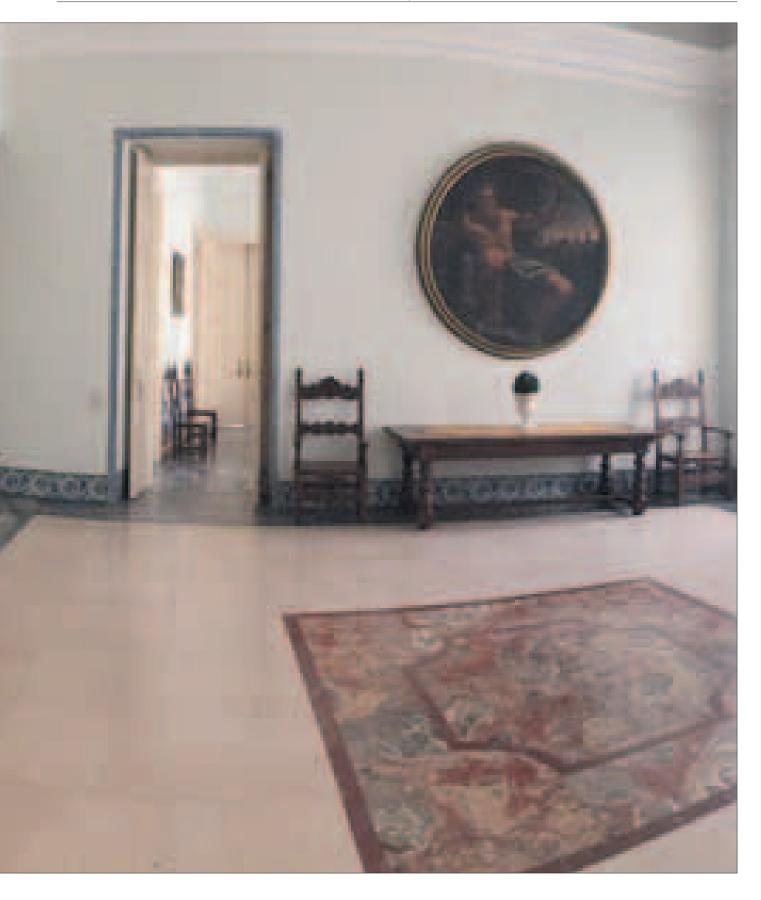


La Sala dei Matrimoni. Pittore francese del XVIII secolo, Ritratto di Anna di Orléans, moglie di Vittorio Amedeo II di Savoia.



La Sala dei Matrimoni. Antonio Rotta (Gorizia 1828 - Venezia 1903). Baccanale Chioggiotto, 1857. Galleria Sabauda.



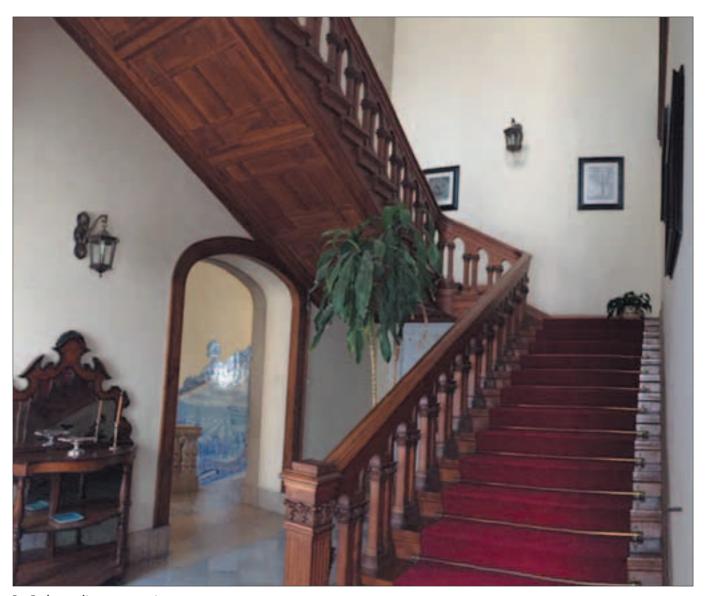




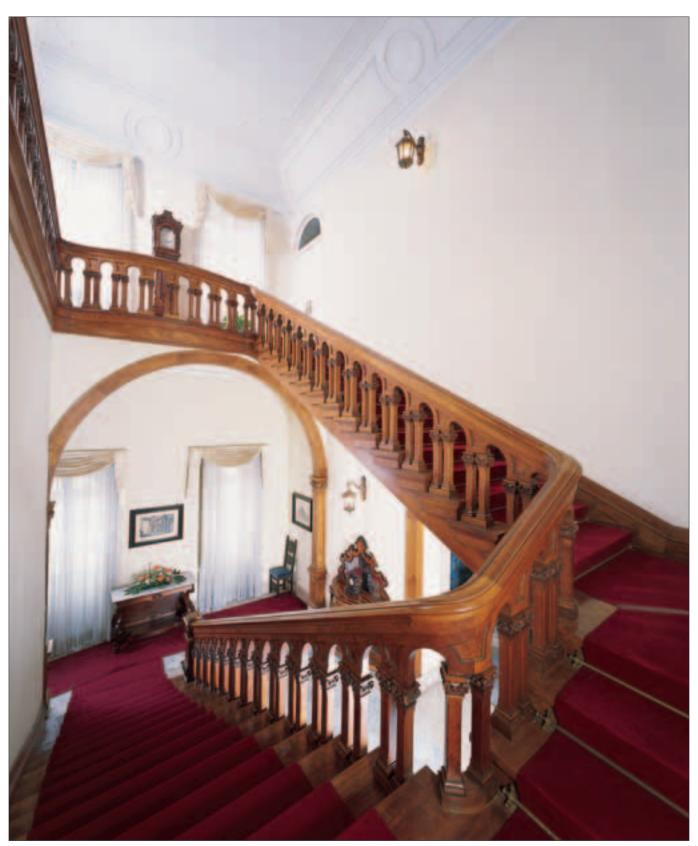
Il Salone d'ingresso laterale. Attribuito bottega di Bartolomeo Guidoboni (Savona 1654-Torino 1709) Rhenus Ferox. Fine sec. XVII. Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.



Il Salone d'ingresso laterale. Attribuito bottega di Bartolomeo Guidoboni (Savona 1654-Torino 1709) Dives-Iberus. Fine sec. XVII. Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.



Lo Scalone agli appartamenti.

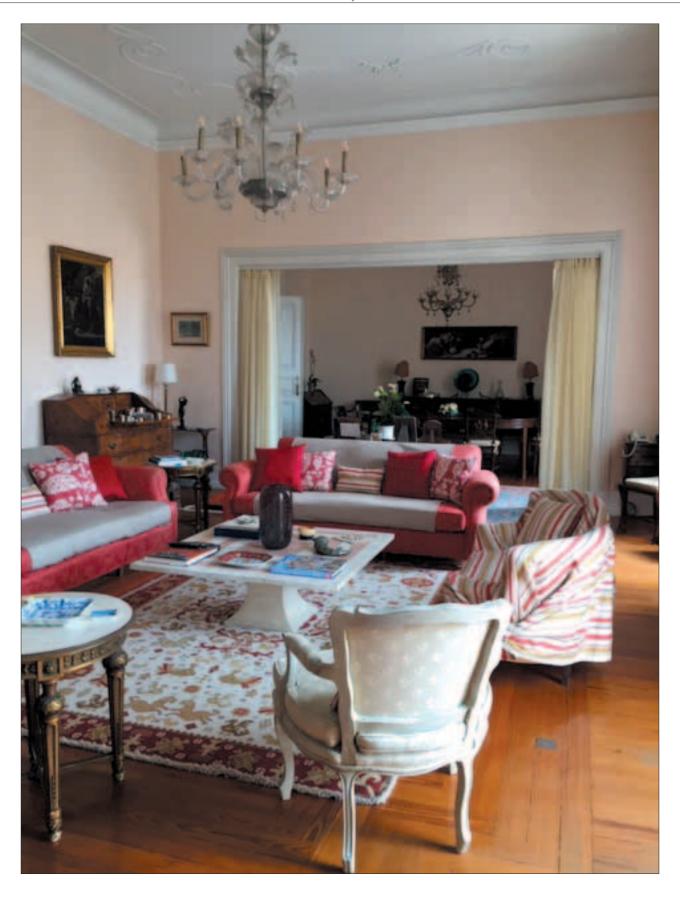


Lo Scalone agli appartamenti.





L'Appartamento del Capo Missione.







Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos con giochi d'equitazione, l'Androne verso il giardino, particolare.



L'Androne verso il giardino.



Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos con giochi d'equitazione, Corsa all'Estafermo, l'Androne verso il giardino, particolare.



Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos con giochi d'equitazione, l'Androne verso il giardino, particolare.



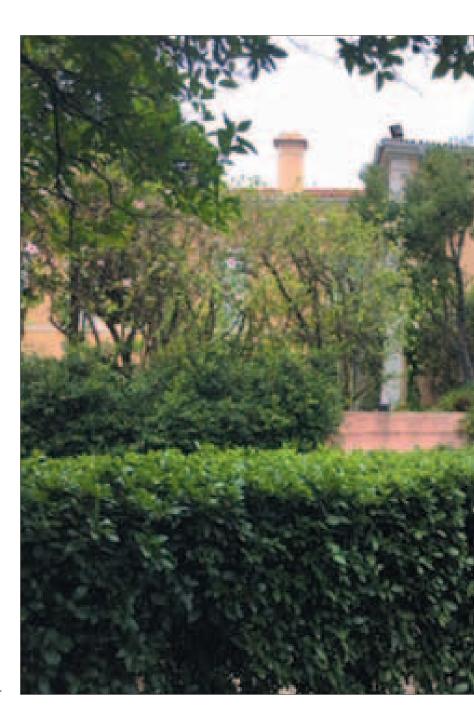
Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos con giochi d'equitazione, l'Androne verso il giardino, particolare.











La Cappella di Santa Maria Maddalena.

